

A Treviso in famiglia, a Venezia in classe «Mutazione inglese in 2 positivi su dieci»

LA MAPPA

VENEZIA Ogni cinque tamponi positivi, uno intercetta la variante inglese. Secondo i riscontri ottenuti dalle Microbiologie delle varie Ulss provinciali, i dati del Veneto rispecchiano l'andamento nazionale, fotografato nei giorni scorsi dall'indagine promossa dall'Istituto superiore di sanità. Come sottolinea l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie nel suo ultimo rapporto, questa variazione del ceppo virale è «di particolare interesse in quanto sembra essere caratterizzata da una maggiore trasmissibilità».

I TERRITORI

Una realtà con cui i territori

hanno dovuto cominciare a confrontarsi. Già a gennaio nel reparto di Malattie Infettive dell'Azienda ospedaliera di Padova erano stati segnalati dieci casi di variante inglese fra i ricoverati. Negli ultimi giorni in provincia di Treviso ne sono stati individuati poco più di trenta e un paio di questi sono relativi a degenti appartenenti a focolai familiari. È invece scolastico il cluster identificato nel Veneziano: si tratta di sette alunni e di una maestra della scuola elementare di Malcontenta, tutti asintomatici a parte il caso primario che aveva fatto scattare l'indagine epidemiologica, per cui il plesso resterà chiuso fino a mercoledì. Anche nel Bellunese è confermata la media nazionale: il 20% dei campioni positi-

vi presenta le caratteristiche del lineage B.1.1.7.

I LIGNAGGI

Come ricorda l'Izsve, questo lignaggio «è stato identificato per la prima volta nel territorio italiano a dicembre» (nei laboratori di Legnaro la sera della vigilia di Natale). Si tratta di uno dei 15 che, a partire da novembre, sono stati trovati in Veneto: gruppi di genomi virali caratterizzati da una specifica serie di mutazioni. Indubbiamente quello più famoso, insieme alle varianti brasiliana (appena scovata a Padova) e sudafricana (non ancora rintracciata a Nordest), è appunto l'inglese, così chiamato perché scovato per la prima volta nel Regno Unito a cominciare da settembre. Questa stringa genetica è stata riscontrata in

17 dei 98 campioni veneti prelevati nelle ultime settimane, i quali portano a 154 i tamponi raccolti fin da giugno di cui è stato sequenziato il virus, numero evidentemente limitato rispetto alla quantità di casi positivi diffusi sul territorio. «Sequenziare il genoma di un virus - spiega lo **Zooprofilattico** - significa poter riconoscere l'emergere di varianti virali che possono modificare l'andamento e l'impatto dell'epidemia. Le mutazioni più interessanti sono a livello della proteina Spike del virus, data l'importanza che questa riveste per il legame con i recettori cellulari e perché verso di essa sono rivolti i principali anticorpi che danno la protezione verso l'infezione e le forme cliniche».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICROBIOLOGIA I campioni destinati alla sequenziazione

Lo studio

La pandemia non frena gli imprenditori stranieri

Nonostante la pandemia, continua la crescita degli imprenditori immigrati: 2,3% in più nel 2020. È quanto emerge dallo studio della Fondazione Leone Moressa, l'Istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, analizzando i dati Infocamere. Nel 2020 gli imprenditori nati all'estero sono stati 739.568, con un'incidenza del 9,8% rispetto al totale (valore in costante crescita rispetto al 7,1% del 2011). Guardando agli ultimi dieci anni, appare evidente la differenza tra nati in Italia (-8,6%) e nati all'estero (+29,3%). Il primato va alla Cina: 75.906 imprenditori (+0,5% in un anno), ma anche Romania e Marocco contano più di 70mila imprenditori.

**I PRIMI 10 CASI
FRA I RICOVERATI
DI PADOVA, MA ORA
IL DATO DI DIFFUSIONE
È ANALOGO ANCHE
NEL BELLUNESE**